18 | LECCO

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 24 LUGLIO 2023

Lo sostiene l'Unione Nazionale Consumatori che ha elaborato i dati Istat dell'inflazione del mese scorso

Estate salata per i turisti: alberghi più cari del 21,5% mentre nei bar si paga il 6,4% in più

LECCO (cmc) E' in arrivo la stangata vacanze!

Già perché è un'estate salata quella che attende i turisti che arrivano in città. Nonostante la gran parte delle ferie saranno trascorse nel mese di luglio e agosto, a giugno si sono già impennati i prezzi legati delle ferie.

Lo sostiene l'Unione Nazionale Consumatori che ha elaborato i dati Istat dell'inflazione del mese scorso resi noti la scorsa settimana per stilare la top ten dei rincari dei beni e servizi e la classifica delle città con i maggiori rialzi per quanto riguarda i servizi di alloggio e di ristorazione.

Se nelle città turistiche italiane tutto è aumentato, Lecco non fa eccezione.

I prezzi dei servizi di alloggio, ossia alberghi, motel, pensioni, bed and breakfast, agriturismi, villaggi vacanze, campeggi e ostelli della gioventù, saliti in media nazionale del 12,8% su giugno 2022. A guidare la classifica delle città più salate in vetta c'è Firenze con un balzo astronomico del 45,8% rispetto allo scorso anno. Al secondo posto Palermo, con un incremento annuo del 34,2%. Medaglia di bronzo a Roma con +23,9%.

Appena giù dal podio Ravenna con +23,6% e Brindisi (+22,4%).

Poi c'è Lecco al sesto posto con un rincaro del 21,5%. Quindi in settima posizione Olbia Tempio (+20,8%), Campobasso (+19%) e Brescia (+17,3%). Chiudono la top ten Venezia e Padova (+17% per entrambe).

Sull'altro versante della graduatoria, tre città sono in deflazione. Il capoluogo più virtuoso è Caltanissetta (-10,6%), poi Pescara (-2,4%) e Teramo (-1,4%).

Severino Beri

Marco Caterisano

Giovanni Cattaneo

Per entrare nel dettaglio, abbiamo fatto una ricerca su Booking.com per vedere quanto costa una stanza in città per il prossimo week end, il 29 e il 30 luglio nelle diverse strutture. Si va dai 40 euro a persona di Lecco Hostel per un letto con colazione mentre per una stanza in una struttura privata si va da 79 euro a 231. Se poi si vuole una villa bisogna sborsare fra 631 euro a 3.364. L'hotel moderno costa 157 euro a notte, l'hotel Lungolago 163 euro, mentre l'Nh 254 euro (tutti con colazione inclusa).

«I rincari a Lecco e dintorni ammontano al 21,5%? Mi sembra tanto» dichiara **Severino Beri**, presidente di Federalberghi che aggiunge: «Più che un aumento dei costi diciamo che i prezzi sono stati allineati. Con l'inflazione che galoppa, i costi di energia elettrica e del personale aumentati pure quelli è ovvio che c'è stato un rincaro per i clienti. Bisogna anche aggiungere che le lavanderie, per esempio, hanno avuto un incremento che va ben oltre il 21,5%. Ma bisogna anche fare una valutazione sulla qualità del servizio che in città e dintorni è eccelsa. Io per esempio quando vado in vacanza preferisco spendere di più ma mangiare bene, avere una stanza ben tenuta e imbiancata di fresco. I costi di muratori, idraulici ed elettricisti, inevitabilmente vengono ribaltati sull'utente finale. Per un albergo a 4 stelle nel nostro territorio si pagano fino a 300 euro a notte, a Varenna si può arrivare anche a mille euro, ma sono stanze destinate ad una clientela che vuole un certo tipo di servizio».

Sempre secondo il report presentato dall'Unione Nazionale Consumatori per i Servizi di ristorazione ossia ristoranti, pizzerie, bar, pasticcerie, gelaterie, prodotti di gastronomia e rosticceria, a fronte di un'inflazione annua pari, per l'Italia, al 6,3%, il conto più salato lo pagano quelli di Viterbo (+15,1%), seguiti da Brindisi (+12%) e da Benevento (+10,7%). Seguono Siena e Olbia-Tempio (entrambe a +8,6%), Messina (+8,5%), al settimo posto Massa-Carrara (+8,4%), poi Trieste e Cosenza (ambedue a +8,3%). Chiude la top ten Belluno con +8,2%,

In questo settore la città di Lecco è al 34esimo posto con un rincaro di +6,4%.

La città più risparmiosa è Trapani (+2,7%), in seconda posizione Terni (+3,1%), terza Caserta (+3,4%).

«E' vero che i costi sono aumentati a dismisura - spiega **Marco Caterisano**, alla guida della categoria pubblici esercizi di Confcommercio - ma i commercianti non hanno potuto fare altro. In confronto ad altre realtà i nostri prezzi non erano in linea. Del resto le materie prime hanno avuto un'impennata fino al 30% alla quale vanno aggiunti i costi dell'energia elettrica che non sono certo come quelli dello scorso anno, ma sono pur sempre più elevati rispetto al 2021. Tutto è più costoso: i pomodori, la salsa, gli insaccati, le farine... il pesce costa il 20/30% in più. Questo non ci ha lasciato scelta».

Anche per l'assessore all'Attrattività **Giovanni Cattaneo** gli esercenti non hanno potuto fare altro che mettere mano al listino. «L'inflazione è dell'8% - ha dichiarato - se i ristoratori sono saliti del 6,4% sono stati contenuti. Complessivamente in un contesto generale di aumento delle materie prime non credo ci sia stata scelta. Resta il fatto che alberghi e ristoranti sono privati e ciascuno fa i suoi conti. Comunque se in città hotel e locali fossero troppo cari la gente non verrebbe, invece il turismo a Lecco è in crescita: rispetto allo scorso anno abbiamo registrato un aumento fra il 10 e 15% degli accessi all'infopoint».

Micaela Crippa